

# Cristianesimo e antimilitarismo sono «due momenti inscindibili»

Tutte le testimonianze all'udienza di ieri favorevoli agli imputati - Lo storico Rochat: «Ho avuto riconoscimenti accademici per avere scritto cose simili»

Le regioni storiche, evangeliche, bibliche, dell'antimilitarismo, sono state esposte ieri pomeriggio in Assise, nella seconda udienza del processo ai due sacerdoti pinerolesi, don Giorgio Accastelli e don Pier Franco Barbero, accusati di «vilipendio alle forze armate». In tre ore di dibattito, sono stati ascoltati quattro testi: il prof. Giorgio Rochat, docente di storia contemporanea all'Università di Milano, il prof. Paolo Ricca pastore valdese, docente di teologia all'Università di Roma, don Enzo Bianchi, monaco della comunità di Bose, e il prof. Guido Quazza docente di storia contemporanea all'Università di Torino.

La sostanza delle testimonianze portate in aula, è stata che cristianesimo e antimilitarismo sono, nella teoria, due momenti inscindibili, così come il fatto che «tutti gli eserciti sono al servizio dei padroni» (una delle frasi incriminate) è stato implicitamente dimostrato da don Bianchi, che ha fatto notare come nessun battaglione di fanteria abbia mai manganellato agrari o industriali (ilarità del pubblico).

Il prof. Rochat, uno studioso col fisico da giocatore di rugby, e una borsa gonfia di documenti, ha spiegato come il manifestino in oggetto faccia parte di un libro da lui curato «L'antimilitarismo oggi», che raccoglie un grandissimo numero di scritti pacifisti e antimilitaristi. «Il volume è mai stato incriminato?», ha chiesto il giudice a latere Capirossi. «No, che mi risulti», è stata la risposta. «Nella mia qualità di storico — ha continuato Rochat — ho avuto riconoscimento accademici per aver scritto cose simili a quelle incriminate. Per esempio sulle strettissime relazioni tra interessi economici e industriali e la guerra del '15-'18».



Numerose le domande non ammesse dal presidente Barbero, che in qualche caso ha provocato le rimproveranze dell'intero collegio di difesa. Il prof. Ricca ha poi spiegato con abbondanza di citazioni come per un cristiano sia quasi impossibile non essere antimilitarista, e che la posizione degli imputati è perfettamente coerente con le tradizioni della zona del Pinerolo, che risalgono, in materia di pacifismo, fino al Medioevo. E ha chiamato in causa anche Einstein la cui frase «Il pacifismo che non lotta apertamente contro tutti gli armamenti è destinato a rimanere impotente» è la bandiera di molti movimenti. Don Bianchi ha invece ricordato come anche il Papa Benedetto XV, nel discorso di

Natale del 1916, abbia definito «inutile strage» la guerra in corso, e molti dei grandi santi siano stati dei disertori.

dinale Ottaviani — «che non appartiene certo alla Chiesa del dissenso» — (risate in aula) il quale disse: «Se le masse hanno prove evidenti che il governo sta preparando una guerra hanno il dovere di rovesciarlo».

Il prof. Quazza ha infine ricordato come la storiografia sia concorde nel definire l'esercito uno strumento del potere (almeno nei primi 25 anni del secolo): è stato ormai accertato che la grande guerra (600 mila morti) avrebbe potuto essere evitata in quanto l'Austria era disposta a trattare diplomaticamente la cessione dei territori «irredenti». Così come la decisione di aprire le ostilità fu presa contro la volontà di Giolitti e contro la maggioranza parlamentare. Infine «E' oggi impossibile fare distinzioni tra guerre giuste e ingiuste». Il processo riprenderà lunedì mattina alle 8,30.

Nella foto: i due sacerdoti di Pinerolo chiamati a giudizio.

Gazzetta del Popolo

Sabato 21 Dicembre 1974